

RASSEGNA STAMPA
del
14/03/2014

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 13-03-2014 al 14-03-2014

13-03-2014 ANSA.it Servono 14 miliardi per interventi ambientali	1
13-03-2014 Agi Giappone: terremoto magnitudo 6, 3 sull'isola di Kyushu	2
13-03-2014 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es TORNANO IL 22 E 23 MARZO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA DEDICATE QUEST'ANNO ALL'IMPERATORE AUGUSTO	3
13-03-2014 Corriere della Sera «Cento giorni di lotta per cambiare»	5
14-03-2014 Edilportale.com Piano 'Terra ferma', in arrivo 1,5 miliardi per la tutela del territorio	6
14-03-2014 Europa.it E il senato va. La bozza Renzi non dispiace ai senatori, ora più assicurati	8
13-03-2014 Gazzetta d'Asti.it Renzi promette 1,5 miliardi per combattere il rischio idrogeologico. Ravello: "Prima di promettere nuove risorse, il Governo ci permetta di spendere quelle che già abbiamo"	10
13-03-2014 Il Giornale del Molise.it Ricostruzione, pronti 5 milioni di euro per le imprese creditrici	11
13-03-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it Esplosione a New York: sale il numero delle vittime, si cercano 9 dispersi	12
14-03-2014 Il Manifesto «Piano casa»: la svolta che non c'è, vietate le utenze alle occupazioni	14
14-03-2014 Il Manifesto F35 e non solo, tagliare la casta militare	16
14-03-2014 Il Sole 24 Ore Regia a Palazzo Chigi su scuole e difesa suolo	18
13-03-2014 LA NOTIZIA giornale.it Il bluff dell'edilizia scolastica Non riusciamo ancora a spendere più di un miliardo già stanziato	19
13-03-2014 La Repubblica regione, dall'europa 2,6 miliardi per trasporti, hi-tech e disoccupati zingaretti: "si apre fase nuova" - mauro favale	21
13-03-2014 La Voce.it Giappone: scossa di terremoto di magnitudo 6.4	22
13-03-2014 Linkiesta.it "Assicurare le nostre case contro frane e terremoti"	23
13-03-2014 Noodls Ricostruzione, trasferiti all'Arpc 5 milioni di euro. Frattura: garantiti i pagamenti alle imprese	26
14-03-2014 Pi` Notizie.it Una petizione per dire "basta" alle estrazioni di metano sottocosta	27
13-03-2014 TMNews Violento incendio a Parigi, nessuna vittima	28
13-03-2014 TRCgiornale.it Tarquinia partecipa alle Giornate FAI di Primavera	29
13-03-2014 Wall Street Italia.com Giappone, forte sisma al largo dell'isola di Kyushu	30
13-03-2014 Wired.it Factchecking: i fondi di Renzi per scuola e territorio sono sufficienti?	31
14-03-2014 marketpress.info AINEVA: IMPORTANTE PER SICUREZZA SU NEVE	33

Servono 14 miliardi per interventi ambientali

- Istituzioni e UE - Ambiente&Energia - ANSA.it

ANSA.it

"Servono 14 miliardi per interventi ambientali"

Data: **13/03/2014**

Indietro

precedente successiva

Il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti

precedente successiva

Ammonta a quasi 14 miliardi di euro il fabbisogno finanziario per gli interventi ambientali che riguardano, in particolare, la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e adattamento al cambiamento climatico, la bonifica e la riqualificazione ambientale dei Siti inquinati di Interesse Nazionale e di quelli di interesse Regionale e il Piano Nazionale Amianto e la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche.

La stima approssimativa è stata data dal ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti al question-time rispondendo all'interrogazione di deputati del Pd sulle iniziative volte a destinare una quota significativa delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione ad interventi per la messa in sicurezza e la salvaguardia del territorio. Il ministero dell'Ambiente, ha spiegato Galletti, "ha predisposto e trasmesso formalmente, nel febbraio scorso, sia al Ministero per la coesione territoriale sia al Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica un documento di strategia unitaria con l'individuazione di azioni e interventi che contempla la programmazione dei fondi strutturali per il ciclo 2014-2020 in sinergia e complementarità con il Fondo Sviluppo e Coesione (Fsc)".

Il finanziamento della programmazione unitaria nazionale sulle tematiche ambientali ritenute prioritarie dovrà avvenire sia con "risorse comunitarie che nazionali, assicurando la contestuale fattibilità delle iniziative sia strutturali che di governance. L'efficacia dell'azione di governo è subordinata, infatti, al contestuale avvio delle iniziative proposte con l'avvio della programmazione comunitaria e non subordinato alla disponibilità di Fondi Sviluppo e Coesione che, come si evince dalla Legge di stabilità, è temporalmente posticipata".

La stima approssimativa del fabbisogno finanziario per gli interventi ambientali, ha aggiunto il ministro, "è stata possibile grazie all'avvio di una prima istruttoria" secondo cui è stato quantificato in "7.715 milioni di euro il fabbisogno finanziario per la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e adattamento al cambiamento climatico; in 2.500 milioni di euro, il fabbisogno per la bonifica e riqualificazione ambientale dei Siti inquinati di Interesse Nazionale, Siti Inquinati di interesse Regionale e Piano Nazionale Amianto; in 3.532,5 milioni per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Giappone: terremoto magnitudo 6, 3 sull'isola di Kyushu**Agi**

"Giappone: terremoto magnitudo 6, 3 sull'isola di Kyushu"

Data: **14/03/2014**

[Indietro](#)

[Estero](#)

Giappone: terremoto magnitudo 6, 3 sull'isola di Kyushu

18:40 13 MAR 2014

(AGI) - Washington, 13 mar. - Un terremoto di magnitudo 6,3 e' stato registrato sull'isola giapponese di Kyushu.

L'epicentro del sisma e' stato localizzato dall'Istituto geologico americano 50 chilometri a nordest dalla citta' di Oita, a una profondita' di 83 chilometri. (AGI) .

[Ùr](#)

TORNANO IL 22 E 23 MARZO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA DEDICATE QUEST'ANNO ALL'IMPERATORE AUGUSTO**Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero**

"TORNANO IL 22 E 23 MARZO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA DEDICATE QUEST'ANNO ALL'IMPERATORE AUGUSTO"

Data: **13/03/2014**

Indietro

TORNANO IL 22 E 23 MARZO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA DEDICATE QUEST'ANNO ALL'IMPERATORE AUGUSTO

Giovedì 13 Marzo 2014 15:35

ROMA\ aise\ - Sabato 22 e domenica 23 marzo avrà luogo la ventiduesima edizione delle Giornate FAI di Primavera, grande festa popolare che dalla sua prima edizione a oggi ha coinvolto oltre 7.000.000 italiani e che quest'anno vedrà l'apertura straordinaria di oltre 750 luoghi in tutte le regioni d'Italia, con visite straordinarie a contributo libero.

Un grande spettacolo di arte e bellezza dedicato a tutti coloro che hanno a cuore il patrimonio culturale e ambientale italiano, che avrà come protagonisti centinaia di siti particolari, spesso inaccessibili e che eccezionalmente potranno essere ammirati dal pubblico durante il weekend delle Giornate FAI di Primavera.

Quest'anno le Giornate FAI di Primavera sono dedicate all'imperatore Augusto nel secondo millenario della sua morte. Tra le 750 aperture in tutte le regioni d'Italia, 120 aperture racconteranno la sua storia.

Questo omaggio ad Augusto è a oggi l'unica manifestazione nazionale che avrà al centro l'opera di rifondazione dello stato imperiale nei suoi vari aspetti evitando di ridurre un uomo politico poliedrico a un mero mecenate dell'arte. Una dedica all'uomo che ha segnato una pausa nella vorticoso espansione dell'Impero Romano, pausa che gli ha consentito di ristrutturarlo e di farlo rinascere. E Roma è diventata una grande capitale, posta al centro del cuore dell'Impero. La storia non sempre si ripete, ma da essa possiamo trarre ispirazione per la rinascita del nostro Paese.

Come gli anni scorsi anche in questa edizione gli iscritti e chi si iscriverà durante le Giornate di Primavera potranno godere di visite e corsie esclusive, perché iscriversi al FAI è un gesto civile e al tempo stesso un "privilegio".

In numerose città verranno inoltre riproposte, nell'ambito del progetto "Arte. Un ponte tra culture", le visite guidate per cittadini di origine straniera, che verranno effettuate in diverse lingue in base alle diverse cittadinanze di stranieri presenti.

Anche quest'anno il FAI propone in tutta Italia curiosità e itinerari culturali: aree archeologiche, percorsi naturalistici, borghi, giardini, chiese, musei, castelli che per due giorni saranno a disposizione di tutti i cittadini che desiderino visitarli, oltre a escursioni e bicicletate. Circa il 40% dei beni aperti sono fruibili da persone con disabilità fisica. I visitatori potranno avvalersi anche quest'anno di guide d'eccezione: saranno, infatti, oltre 22.000 gli Apprendisti Ciceroni, giovani studenti che illustreranno aspetti storico-artistici dei monumenti.

La ventiduesima edizione delle Giornate FAI di Primavera è realizzata in collaborazione con il Gruppo Editoriale L'Espresso e grazie al prezioso contributo dei due sponsor, Ferrarelle e Mercedes – Benz. Quest'anno l'evento registra per la prima volta anche la partecipazione e il prestigioso sostegno in qualità di sponsor di Banca Generali.

La manifestazione è posta sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, con il patrocinio della Commissione

Data:

13-03-2014

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

TORNANO IL 22 E 23 MARZO LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA DEDICATE QUEST'ANNO ALL'IMPERATORE AUGUSTO

europea, dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'Istruzione, università e ricerca, di RAI - Radiotelevisione italiana, con la collaborazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile ed il concorso di numerose Regioni italiane. (aise)

Tweet

«Cento giorni di lotta per cambiare»

Corriere della Sera

""

Data: 13/03/2014

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Primo Piano data: 13/03/2014 - pag: 5

«Cento giorni di lotta per cambiare»

Slide, obiettivi e slogan: l'agenda di Renzi. «Via il bicameralismo o lascio tutto»

ROMA I dettagli, le slide, la cartellina, sono stati assemblati in fretta. Il messaggio no: le date, le promesse, le cifre, ci sono. E poco importa, dice lui, che non ci sia un decreto legge, «c'è un atto del Consiglio dei ministri, che è l'organo di governo del Paese, è un atto irreversibile», e poi «oggi è una giornata storica», e poi c'è anche San Tommaso, «fate come lui e vedrete il 27 maggio, nelle buste paga degli italiani, dieci milioni di persone, quello che succederà». A dispetto dei «gufi», che cita tre volte, Matteo Renzi è «felice perché la legge elettorale è stata approvata con 200 voti di scarto», per il taglio dell'Irap che annuncia e per le coperture trovate per tagliare le tasse ai redditi medi e bassi. È la sua prima volta nella sala delle conferenze stampa di Palazzo Chigi e se ci dovesse essere un provvedimento legislativo per tutte le cose che annuncia «ci sarebbero voluti 42 o 43 decreti legge!», parole sue. Per il momento bisogna fidarsi. Si parte con un titolo, «la svolta buona», e con un cronoprogramma illustrato da decine di slide: Renzi ha il telecomando in mano, schiaccia il pulsante, lui stesso ci scherza (i miliardi per il rischio idrogeologico hanno un'illustrazione che «sembra un'offerta commerciale»). E vale l'ironia anche la data della fatidica mossa fiscale: «Lo confesso, ci ho provato ad arrivare alla busta paga di aprile, per farlo vedere prima delle elezioni, ma non ci sono riuscito, bisognerà attendere il 27 maggio». Per finanziare il taglio dell'Irap aumenterà la tassazione sulle rendite finanziarie: «È un'operazione di equità e di riequilibrio». Insieme al calo della bolletta energetica per le Pmi, ai risparmi sull'Inail, almeno per il momento, le imprese possono essere soddisfatte, è convinto il premier. Poi arriva il cuneo fiscale, «un'operazione storica, per circa 10 milioni di italiani, senza aumentare le tasse, a chi guadagna meno di 1.500 euro al mese». Tutto vale anche una rivendicazione, persino patriottica. Le coperture sono anche in termini di margini rispetto «al meraviglioso (altra ironia, ndr) 3% europeo, ma non si tratta di flessibilità, si tratta dello Stato italiano che decide di spendere i propri soldi come ritiene giusto». Non sono pochi, in questo caso: il lavoro di Monti e di Letta dà a questo governo quattro decimali di Pil di possibile spesa, in tutto 6,4 miliardi di euro. E la polemica di questi giorni sulle coperture è «in-cre-di-bi-le!», così come le critiche sui tempi: «Siamo i primi ad abbassare le tasse, farci le pulci perché lo facciamo a maggio e non ad aprile mi sembra troppo». Gli annunci sono talmente tanti che i cronisti in sala stampa si confondono: «Può ripetere, mi sono persa l'ultima parte...». Alla fine Renzi risponde a una decina di domande, liquida la polemica sui provvedimenti legislativi che mancano in modo rapido, lasciando margini di incertezza che ritiene al momento superflui. Ed Enrico Letta che non ha votato la legge elettorale alla Camera? «Ha detto in modo molto chiaro che avrebbe avuto un momento di tempo per riflettere ed è del tutto comprensibile. Io gli sono personalmente grato per essere venuto a votare la fiducia a questo governo». Su tutto fa premio una promessa: sulla riforma del Senato è pronto un testo del governo, «che verrà distribuito ai leader politici», che in serata viene messo sul sito istituzionale dell'esecutivo e sul quale si può spendere un annuncio. «Se non riesco a superare il bicameralismo perfetto considererò concluso il mio percorso politico, non ho paura a rischiare tutto me stesso». «Volevate di più? Vi rispetto e vi capisco». Poi riprende con le misure: dal 26 marzo al 16 aprile «le auto blu andranno all'asta come abbiamo fatto a Firenze. Sono oltre 1.500. Dal 26 marzo diremo "venghino signori, venghino", andranno all'asta». E poi c'è lo sblocco «immediato e totale» dei debiti della pubblica amministrazione: «22 miliardi già pagati e 68 miliardi che pagheremo entro luglio». Un altro fronte sarà quello dell'utilizzo dei fondi europei già stanziati: «Tutte le volte diciamo "ce lo chiede l'Europa" e mettiamo una serie di vincoli. L'Europa ci chiede di spendere bene i soldi che abbiamo bloccato e che investiremo da subito: 3 miliardi». E poi ci sono «i nemici, gli avversari»: Fisco, pubblica amministrazione, giustizia, «da cambiare», prima di giugno, prima che inizi il semestre italiano di presidenza europea. Marco Galluzzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano 'Terra ferma', in arrivo 1,5 miliardi per la tutela del territorio

PIANO TERRA FERMA , IN ARRIVO 1,5 MILIARDI PER LA TUTELA DEL TERRITORIO

Edilportale.com

""

Data: **14/03/2014**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Piano 'Terra ferma', in arrivo 1,5 miliardi per la tutela del territorio

Dal 1° aprile 2014 una task force di Palazzo Chigi gestirà i fondi per il contrasto del dissesto idrogeologico di Rossella Calabrese

14/03/2014 - Uno stanziamento di 1,5 miliardi di euro per interventi finalizzati alla tutela del territorio e alla lotta al dissesto idrogeologico. Il tutto coordinato da un'unità di missione in via di istituzione presso la Presidenza del Consiglio e che sarà operativa dal 1° aprile 2014.

Notizie correlate

12/03/2014

Via libera a Piano Scuole, Piano Casa e tutela del territorio

25/02/2014

Governo Renzi, priorità a edilizia scolastica e dissesto idrogeologico

21/02/2014

Legambiente: 'Italia frana, il Parlamento condona'

13/02/2014

Aree a rischio idrogeologico nell'82% dei comuni italiani

06/02/2014

Rischio idrogeologico, nomina commissari entro fine anno

04/02/2014

Legambiente presenta 'Dissesto Italia', webdoc sul rischio idrogeologico

13/12/2013

Via libera del Governo alla legge contro il consumo di suolo

Piano 'Terra ferma', in arrivo 1,5 miliardi per la tutela del territorio

02/12/2013

Un geologo in ogni Comune, presentato il progetto di legge

Norme correlate

Delibera/zione 20/01/ 2012 n. 8 Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica - Assegnazione di risorse a interventi di ..

Non si sa molto altro, per ora, sul programma "Terra ferma" annunciato mercoledì dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi, nel corso della conferenza stampa al termine del Consiglio dei Ministri.

Come per l'edilizia scolastica, anche per la difesa del territorio l'obiettivo del Governo è quello di accelerare le procedure per spendere circa 1,7 miliardi di euro, di cui "600 milioni sono già pronti in cassa", come ha detto il Ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti.

A questi si aggiungono finanziamenti già approvati dal Cipe con la Delibera 8/2012. "Abbiamo le risorse pronte nelle casse dei commissari - ha affermato Galletti. Sono risorse attualmente fuori dal Patto di stabilità, ma vanno spese entro l'anno perché "finiti i commissariamenti a fine anno, questi soldi rischiano di rientrare nel Patto di stabilità" - ha concluso il Ministro.

Ricordiamo che la Delibera 8/2012 del Cipe ha assegnato circa 680 milioni di euro, a carico della programmazione regionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione e delle risorse del Ministero dell'Ambiente, a favore di interventi condivisi tra Stato e Regioni di contrasto del rischio idrogeologico relativo a frane e versanti nel Mezzogiorno.

Lo strumento del commissariamento, pensato per accelerare gli interventi, è disciplinato dalla recente Legge 6 del 6 febbraio 2014, secondo la quale entro la fine del 2014, il Governo può nominare dei commissari straordinari per affrontare le situazioni di dissesto idrogeologico. La stessa Legge 6/2014 prevede che, dal 1° gennaio 2015, la gestione delle risorse per la mitigazione del rischio idrogeologico passi ai Presidenti delle Regioni interessate.

La volontà di intervenire subito per la tutela del territorio era stata già dichiarata dal premier Matteo Renzi nel suo discorso di insediamento al Senato: davanti all'Assemblea di Palazzo Madama aveva annunciato di voler varare entro marzo un piano di investimenti contro il dissesto idrogeologico per superare la logica dell'emergenza.

L'attenzione al problema del rischio idrogeologico è giustificata da tutti i report sul tema: secondo il dossier annuale "Ecosistema Rischio 2013", di Legambiente e Protezione Civile, nell'82% dei comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico ma, nonostante ciò, negli ultimi dieci anni sono stati edificate abitazioni e impianti industriali in aree a rischio e solo 55 comuni hanno iniziato a delocalizzare le case esposte a maggiore pericolo.

Sul tema del rischio idrogeologico, Legambiente ha recentemente realizzato "Dissesto Italia" un web documentario costituito da video, foto, documenti di approfondimento e infografiche interattive, frutto di un reportage di tre mesi attraverso i luoghi simbolo del dissesto, da quelli colpiti più di recente a quelli già dimenticati ma ancora a rischio per gli abitanti.

Per aggiornamenti in tempo reale su questo argomento segui la nostra redazione anche su Facebook, Twitter e Google+ (riproduzione riservata)

E il senato va. La bozza Renzi non dispiace ai senatori, ora più rassicurati

| Europa Quotidiano

Europa.it*"E il senato va. La bozza Renzi non dispiace ai senatori, ora più rassicurati"*Data: **14/03/2014**

Indietro

Sezioni

Home Interni Esteri Cultura Multimedia Robin Editoriali Commenti Speciali Regioni Shop

Cerca:

Interni Francesco Lo Sardo

14 marzo 2014

STAMPA

E il senato va. La bozza Renzi non dispiace ai senatori, ora più rassicurati A palazzo Madama non si festeggia, ma neppure si veste il lutto. La Boschi: «Realisticamente ci vorrà tempo fino a tutto il 2015». Arriva anche la rivoluzione del Titolo V: lo stato si riprende protezione civile, energia, urbanistica, trasporti. È la fine del delirio istituzionale stato-regioni

Tweet

Centoquaranta componenti, di cui oltre due terzi – cento persone – eletti in secondo grado dai consigli regionali tra i loro parlamentari e da assemblee regionali dei sindaci, l'altro terzo composto dai governatori, dai presidenti delle province di Trento e Bolzano e da ventuno personalità della società civile nominati dal presidente della repubblica. Ha cinque anni di durata. Non vota la fiducia al governo e si tiene alla larga dall'indirizzo politico-legislativo su cui conserva il diritto a un parere non vincolante. Vota paritariamente alla camera solo le leggi di rango costituzionale e, con la camera, rappresenta il seggio elettorale per l'elezione del presidente della repubblica.

Ecco il profilo del nuovo senato della repubblica, ribattezzato Assemblea delle autonomie, tracciato dalla bozza di disegno di legge costituzionale «Disposizioni per il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari, la soppressione del Cnel e la revisione del Titolo V della seconda parte della costituzione» uscito dalla cucina di Matteo Renzi.

Una bozza che il premier ha spedito ai leader dei partiti, al presidente della Conferenza stato-regioni Errani e dell'Anci Fassino perché formulino suggerimenti e osservazioni prima del deposito del testo, tra quindici giorni, in senato.

Perché saranno i senatori a scrivere le regole dell'assemblea che siederà a palazzo Madama dopo di loro, rassicurati dalle suadenti parole del ministro Elena Maria Boschi: «Per la riforma realisticamente occorrerà tempo da qui a fine del 2015, compresa la revisione del titolo V». Altri due anni da senatori, con la prospettiva di arrivare al 2018. In fondo poteva andar peggio, chi vuole potrà sempre dirottarsi verso le regioni.

La nuova istituzione, che farà risparmiare 315 stipendi eccellenti, si occuperà di formazione e attuazione degli atti normativi dell'Ue e svolgerà attività di verifica dell'attuazione delle leggi e di valutazione dell'impatto delle politiche pubbliche sul territorio. Niente più commissioni d'inchiesta, come prevedeva il "lodo" del presidente del senato Pietro Grasso, che restano di appannaggio della sola camera. Quelle di controllo si vedrà. Si cancella il Cnel, nella bozza Renzi,

E il senato va. La bozza Renzi non dispiace ai senatori, ora più rassicurati

e si cancellano le province. Con una mazzata alle regioni gli stipendi dei loro parlamentari saranno stabiliti per legge a Roma.

E a Roma – intesa come governo e stato centrale – tornano nel riscritto articolo 117 della costituzione le materie finite nel caos della gestione concorrente: protezione civile, disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, ordinamento scolastico e istruzione universitaria, commercio con l'estero, ordinamento della comunicazione, sicurezza del lavoro, governo del territorio e urbanistica, energia, grandi reti di trasporto. E l'uscita dal delirio del Titolo V, fonte d'infinito conflitto tra poteri dello stato ma anche di sperperi.

«Se non passa la fine del bicameralismo – ha detto Renzi due giorni fa – considero chiusa la mia esperienza politica». Se questa è la strada, un senato eletto in secondo grado che non vota la fiducia al governo – che è il vero punto essenziale – con qualche correttivo la strada è spianata. Per citarne uno, la rappresentanza nel nuovo senato non può essere paritaria per tutte le regioni viste le profonde disparità di peso dei rispettivi corpi elettorali. Casaleggio ieri annunciava che M5S avvierà le sue consultazioni online per le riforme costituzionali: grazie ai tempi della revisione costituzionale a doppia lettura e il traguardo a fine 2015, chissà che i grillini, dopo aver perso il treno della riforma elettorale, non riusciranno a incrociare i tempi dell'attualità politica per l'abolizione del senato.

@francelosardo

***Renzi promette 1,5 miliardi per combattere il rischio idrogeologico. Ravello:
"Prima di promettere nuove risorse, il Governo ci permetta di spendere
quelle che già abbiamo"***

| Gazzetta d'Asti - informazione in tempo reale dall'Astigiano

Gazzetta d'Asti.it

"Renzi promette 1,5 miliardi per combattere il rischio idrogeologico. Ravello: "Prima di promettere nuove risorse, il Governo ci permetta di spendere quelle che già abbiamo""

Data: **13/03/2014**

[Indietro](#)

Home » Primo Piano » ambiente » Renzi promette 1,5 miliardi per combattere il rischio idrogeologico. Ravello: Prima di promettere nuove risorse, il Governo ci permetta di spendere quelle che già abbiamo

Renzi promette 1,5 miliardi per combattere il rischio idrogeologico. Ravello: Prima di promettere nuove risorse, il Governo ci permetta di spendere quelle che già abbiamo Pubblicato il 13 marzo 2014

Il Premier annuncia 1,5miliardi di euro per combattere il rischio idrogeologico? Premesso che auspichiamo che le misure annunciate ieri dal Presidente del Consiglio abbiano le necessarie coperture finanziarie e che dietro le slides presentate ci sia finalmente qualcosa di reale e concreto, sarebbe utile che qualcuno informasse il Premier che in parte le risorse già ci sono: basterebbe solo mettere gli enti preposti al loro utilizzo nella condizione di poter spendere i soldi stanziati . Così ha dichiarato l'Assessore regionale alla Difesa del Suolo Roberto Ravello.

Ad esempio, la Regione Piemonte ha sottoscritto, come noto, un Accordo di programma col Ministero dell'Ambiente nel 2010 per la realizzazione di 217 interventi contro il rischio idrogeologico: dopo mille traversie, legate ai ritardi nel trasferimento dei fondi da parte dello Stato, ci siamo poi trovati nella situazione paradossale di avere i soldi, ma non poterli spendere .

L'Accordo di Programma prevedeva la nomina di un commissario di Governo, come unico soggetto titolato alla realizzazione di progettazioni ed interventi ed al pagamento delle imprese. A fronte dei ritardi nel trasferimento delle risorse, il commissario piemontese ha rassegnato le proprie dimissioni nel luglio 2013 a far data dal 1 ottobre 2013.

Ho personalmente sollecitato più volte il Ministero perché provvedesse alla nomina del nuovo commissario – prosegue Ravello – per continuare la realizzazione degli interventi e per pagare le imprese che avevano già eseguito i lavori. A gennaio, dopo oltre 5 mesi, l'allora Ministro dell'Ambiente Orlando ha nominato, in disaccordo con la Regione Piemonte, un commissario (ligure), che non si è ancora messo in contatto con la Regione. Pertanto attendiamo atti concreti: da tempo le Regioni chiedono maggiori risorse per combattere il rischio idrogeologico e prima di prometterne di nuove, chiediamo che il Governo ci metta nella condizione di spendere quelle che già abbiamo e superi l'attuale scandalosa situazione che ci vede avere in cassa circa 13milioni di euro senza poterli spendere per la difesa del nostro territorio .

Ricostruzione, pronti 5 milioni di euro per le imprese creditrici**Il Giornale del Molise.it**

"Ricostruzione, pronti 5 milioni di euro per le imprese creditrici"

Data: **13/03/2014**

Indietro

Publicato: giovedì 13 marzo, 2014

Attualità / Evidenza / Politica / QD | da **Redazione**

Ricostruzione, pronti 5 milioni di euro per le imprese creditrici

La Regione ha trasferito all'Agenzia di Protezione Civile 5 milioni di euro svincolati dal Patto di stabilità per il 2014. Le risorse sono destinate alle imprese creditrici impegnate nella ricostruzione post terremoto.

“Abbiamo terminato l'iter per il trasferimento all'Arpc di 5 milioni di euro- dichiara il presidente Frattura- risorse finanziarie spendibili già da subito per ristorare le imprese creditrici di pagamenti per i lavori effettuati nella ricostruzione post sisma. Nella disponibilità immediata della nostra Agenzia di Protezione Civile, dunque, l'intera somma che con la legge di stabilità 147/2013 è stata riconosciuta al Molise come cifra extra Patto”.

“Il nostro provvedimento che autorizza il trasferimento – spiega il governatore – si affianca alla ripresa dei pagamenti operati sul bilancio regionale e consente di ricreare una condizione di forte sostegno alle imprese del territorio in difficoltà per le spettanze avanzate”.

“A breve – annuncia Frattura –, provvederemo al trasferimento delle ulteriori risorse, per le quali è stata già disposta riserva nell'ambito del patto di stabilità interno, così da ottemperare in maniera puntuale alle richieste che volta per volta arriveranno dall'Arpc. Un modo – conclude il governatore – per dare certo e reale riscontro agli impegni assunti nei confronti dei cittadini ancora costretti a vivere fuori dalle loro case e delle imprese alle quali va assicurato il diritto di lavorare in assoluta serenità con tutte le garanzie dovute”.

Redazione - redazione@ilgiornaledelmolise.it

Esplosione a New York: sale il numero delle vittime, si cercano 9 dispersi

- Esteri - Esteri - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Esteri

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Esplosione a New York: sale il numero delle vittime, si cercano 9 dispersi"

Data: **13/03/2014**

Indietro

ESPLOSIONE A NEW YORK: SALE IL NUMERO DELLE VITTIME, SI CERCANO 9 DISPERSI

Sono ancora 9 le persone che mancano all'appello dopo il crollo delle due palazzine avvenuto ieri a New York in seguito ad una esplosione causata da una fuga di gas. Sono invece 6 le vittime della tragedia e oltre 60 i feriti

ARTICOLI CORRELATI

Mercoledì 12 Marzo 2014

ESPLOSIONE A NEW YORK: UNA VITTIMA E 16 FERITI, CI SONO DISPERSI

TUTTI GLI ARTICOLI »

Giovedì 13 Marzo 2014 - **ESTERI**

Sono salite a 6 le vittime dell'esplosione avvenuta ieri a New York che ha portato al crollo di due palazzi. Lo comunica il "New York Times". Sono ancora 9 i dispersi e una sessantina i feriti.

Sembra ormai accertata la causa del crollo: una fuga di gas non ha lasciato scampo ai due edifici. Alle 9.13 della mattinata di ieri era stato segnalato alla centrale Con Edison - gestrice delle forniture - l'odore di gas che dalla sera prima circondava i due edifici. Meno di 20 minuti dopo il crollo.

Il preavviso è stato troppo poco: "questa è una tragedia della peggior specie perché non abbiamo avuto nessuna indicazione che ci consentisse il tempo utile per salvare la gente o evacuare la zona" ha detto il Sindaco della Grande Mela, Bill de Blasio. Dalla centrale di gestione del gas hanno infatti comunicato che due minuti dopo la telefonata di allarme per l'odore di gas erano partiti due equipaggi, ma quando sono arrivati in loco gli si è parata di fronte la tragedia.

"La scorsa notte sentivamo l'odore di gas, poi ci è sembrato fosse svanito e siamo andati tutti a dormire" ha raccontato un testimone. "La sera l'odore di gas era così forte che abbiamo dormito con la finestra aperta, alla mattina abbiamo chiamato la centrale" raccontano altri. Erano 15 gli appartamenti totali dei due edifici, entrambi di 5 piani e alti in tutto 55 metri. Al piano terra di uno dei due c'era una chiesa e nell'altro un negozio di pianoforte, entrambi sbriciolati dall'esplosione.

Il tutto è avvenuto nella zona est di Harlem, sulla 116/a strada tra la Madison e la Park Avenue. L'esplosione ha avuto una potenza tale che ha generato un tremore percepito ad oltre un miglio di distanza e ha rotto i vetri delle finestre di alcuni edifici del circondario. Detriti dei palazzi crollati sono finiti in diverse strade vicine colpendo anche diverse auto. Altre macerie sono state proiettate anche sulle rotaie della vicina linea sopraelevata del treno Metro North, mandando così in tilt il traffico di treni nella zona.

Sul posto sono intervenuti circa 250 Vigili del fuoco con 44 unità di soccorso: oltre alle fiamme e al fumo è stato necessario scavare tra le macerie alla ricerca dei dispersi. Ma le ricerche - tuttora in corso - non sono potute iniziare nell'immediato: al calar della notte infatti molte aree tra le macerie erano ancora calde e questo ha per forza limitato lo sforzo di soccorso.

Le ultime due vittime sono state rinvenute durante la notte: in tutto ad aver perso la vita nel crollo sono quattro donne e due uomini. I feriti sono stati portati in diversi ospedali della zona e sono state molte le chiamate di parenti e conoscenti dei residenti nelle palazzine crollate per avere notizie sulle loro condizioni. Le ricerche continuano mattone dopo mattone nella speranza di riuscire a salvare ancora qualcuno dei 9 dispersi.

Sarah Murru

Esplosione a New York: sale il numero delle vittime, si cercano 9 dispersi

«Piano casa»: la svolta che non c'è, vietate le utenze alle occupazioni**Il Manifesto**

"«Piano casa»: la svolta che non c'è, vietate le utenze alle occupazioni"

Data: 14/03/2014

Indietro

Economia

«Piano casa»: la svolta che non c'è, vietate le utenze alle occupazioni

Redazione,

12.3.2014

Welfare. Nella conferenza stampa "la svolta buona" il governo ha annunciato anche stanziamenti per 3,5 miliardi di euro per l'edilizia scolastica

Tre miliardi e mezzo di euro per l'edilizia scolastica e 1,74 miliardi di euro per il piano casa. I primi serviranno per la costruzione di nuovi edifici a sostituzione di quelli obsoleti, la messa in sicurezza degli edifici esistenti, la riqualificazione energetica e l'adeguamento funzionale degli edifici esistenti. Il governo Renzi propone la formazione di una cabina di regia operativa unica presso la Presidenza del Consiglio, a cui prenderanno parte il Miur, la protezione civile e le associazioni nazionali degli Enti Locali. La cabina di regia disporrà interventi di straordinaria manutenzione, dove il patrimonio scolastico è irrimediabilmente compromesso, prevede di effettuare permuta con «il privato». L'obiettivo è realizzare 5 mila cantieri entro il 2014-2016. «Si tratta di un intervento importante per rendere le scuole più sicure ha detto il presidente del Consiglio Renzi ma anche per favorire il rilancio dell'edilizia. Sarà un grande intervento economico e noi questi soldi li vogliamo spendere subito perché abbiamo già deciso che staranno fuori dal patto di stabilità».

Sulla casa l'intervento sarà di 1,74 miliardi di euro e avrà tre obiettivi: gli affitti concordati, l'offerta di alloggi popolari e l'edilizia sociale. Il governo predisporrà un decreto legge che incrementa le risorse a sostegno dell'affitto, taglia la cedolare secca al 10% (stanziando 146 milioni di euro) e avvia una stretta sulle occupazioni abusive. Il fondo per le locazioni sarà incrementato di 326 milioni di euro. Nelle intenzioni del governo dovrebbe sostenere le categorie meno abbienti che non riescono più a pagare l'affitto. Previsti 100 milioni per il fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione e 226 milioni il Fondo per gli inquilini morosi incolpevoli. Si prevede un piano di recupero di immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ex IACP) con 400 milioni per finanziare la ristrutturazione di 12 mila alloggi. Previsti anche 67,9 milioni per recuperare ulteriori 2.300 alloggi per categorie sociali disagiate. Nel piano casa presentato ieri dal ministro per le infrastrutture Maurizio Lupi è anche prevista una detrazione fino a 900 euro per il 2014, 2015 e 2016 chi ha un contratto di locazione di alloggi sociali adibiti a propria abitazione principale.

Misure che non hanno affatto convinto i movimenti per la casa che torneranno a manifestare sabato 15 marzo a Roma.

Nella bozza del piano ci sarebbe una norma che dispone anche in forma retroattiva l'assoluto divieto a concedere le residenze e gli allacci delle utenze negli spazi abitativi occupati «abusivamente». I movimenti lo hanno interpretato come un «attacco gravissimo» del governo alla «stagione di riappropriazione e degli tsunami per il diritto all'abitare, con centinaia di occupazioni in tutta Italia». La mobilitazione partirà da subito con «l'assedio delle Prefetture, degli enti locali e al parlamento» per chiedere la cancellazione della norma incriminata. L'Unione Inquilini si era già espressa negativamente sul piano casa, e in particolare sull'esiguità del fondo stanziato contro gli sfratti per morosità incolpevole. I 226 milioni previsti per il 2014 e 2015, equivalgono ad un contributo annuo medio/famiglia di circa 600 euro l'anno, 50 euro al mese.

«È un intervento a pioggia insignificante per risolvere le morosità o a un intervento significativo per appena il 10% dei nuclei interessati» sostiene Walter De Cesaris, segretario nazionale Unione Inquilini. L'altra misura portante del

«Piano casa»: la svolta che non c'è, vietate le utenze alle occupazioni

provvedimento, la cedolare secca al 10% per il canale concordato «può essere una misura giusta ma da sola è inadeguata per una significativa riduzione dei canoni attuali» sostengono ancora gli inquilini. Per loro bisognerebbe recuperare risorse dal libero mercato, eliminando il privilegio di una tassazione agevolata (cedolare al 21%), da riversare nell'ambito della proprietà, azzerando le tasse a singoli privati, società ed enti che riducono del 50% i canoni attuali e ricontrattualizzano famiglie con sfratto.

Leggi l'articolo anche in:

[Pdf ePub mobi](#)

F35 e non solo, tagliare la casta militare**Il Manifesto***"F35 e non solo, tagliare la casta militare"*Data: **14/03/2014**

Indietro

Europa

F35 e non solo, tagliare la casta militare

Francesco Vignarca,

13.3.2014

Spending review. Rinunciando ai cacciabombardieri e tagliando le missioni all'estero si potrebbero recuperare 4,5 miliardi

Tra le spese pubbliche da tagliare che in questi giorni sarebbero finite secondo alcuni giornali sotto la scure del governo Renzi, pare che siano rientrati anche i caccia F-35. Non sappiamo se queste anticipazioni e questi retroscena troveranno poi una concretizzazione ma la loro stessa esistenza ci fornisce, fin da ora, un'indicazione politica interessante e che val la pena sottolineare. Le spese per acquisto di armamenti forse non sono più intoccabili. Da cosa nasce questa idea all'apparenza strampalata e non realistica? Dal fatto molto semplice che, per la prima volta, un'ipotesi di taglio di questa natura non sia stata avanzata solo dalle campagne pacifiste e non abbia visto un'immediata levata di scudi, reazione invece sicura per un passato abbastanza recente.

Intendiamoci: ciò non significa che siano cresciute esponenzialmente le probabilità di un concreto taglio del programma F-35 o che ci sia un cambiamento reale e innovativo nella politica di spesa militare dell'Italia. Ma stiamo comunque parlando di una modifica di scenario non banale. Pare davvero che la politica, grazie anche all'azione delle campagne disarmiste, stia seguendo l'opinione pubblica nel comprendere come gli investimenti armati possano costituire un fardello piuttosto che un'opportunità di crescita per il nostro Paese. Certamente in tale presa di coscienza, che si sta manifestando gradualmente, ha giocato un ruolo preminente la crisi economica attuale. Ma non basta questa evidenza per spiegare tutto come si trattasse di una causa unica: in altri tempi anche un'acuta sofferenza economica diffusa non avrebbe di certo comportato critiche così ampie e accettate alle spese armate. Partire da questa consapevolezza ci permette di cogliere con un significato più profondo anche i numeri relativi al programma Joint Strike Fighter. Numeri, dati, analisi che recentemente sono stati rilanciati dal lavoro informativo della campagna «Taglia le ali alle armi».

Ma prima di entrare in un certo dettaglio, occorre completare il ragionamento più di scenario che abbiamo iniziato. Perché il programma di acquisto dei cacciabombardieri d'attacco F-35 possiede risvolti molteplici che non ne permettono la chiusura in una questione tecnica marginale, che al massimo può riguardare solo i pacifisti. In questa partita sono in gioco anche il modello di Difesa del nostro Paese e le sue politiche complessive di spesa militare, e più in generale l'impostazione strategica che guida le scelte economico-finanziarie del governo e l'impiego delle risorse pubbliche in una fase di crisi economica e sociale drammatica e che sta colpendo la gran parte dei cittadini italiani. Ma non solo. Le ripercussioni di questa scelta impattano in maniera strategica sul posizionamento internazionale del nostro Paese. Non per nulla diverse critiche sono state avanzate verso il progetto F-35 e alla sua valenza divisiva in ambito europeo, in particolar modo da ambienti con caratterizzazioni non certo pacifiste o disarmiste.

C'è poi l'aspetto dell'impiego delle risorse, ed è ovvio come ciascuna componente acquistata di un F-35 sottragga alle casse pubbliche fondi che potrebbero essere utili per affrontare le vere priorità del Paese. Quelle con le quali i giovani, gli studenti, i disoccupati, i lavoratori in cassa integrazione, gli abitanti di territori abbandonati all'incuria si confrontano ogni giorno: mancanza di occupazione, disagio abitativo, servizi sociali insufficienti, territori a rischio idrogeologico. Secondo le più recenti stime di «Taglia le ali alle armi» con lo stanziamento medio annuale previsto per i prossimi tre anni (650

F35 e non solo, tagliare la casta militare

milioni di euro annuali) si potrebbero ad esempio creare 26000 posti di lavoro qualificati, o mettere in sicurezza circa 600 scuole all'anno oppure non tagliare ma aggiungere risorse in più al Servizio Sanitario Nazionale rafforzando anche i servizi di medicina territoriale H24.

In fin dei conti quindi quello che è più urgente e necessario fare è cambiare paradigma. Per questo, al di là e oltre gli F-35, il governo Renzi avrebbe subito un bel gruzzolo di risorse da mettere a disposizione delle proprie politiche attive: nel rapporto Sbilanciamoci per il 2014 abbiamo evidenziato la facile individuazione di circa 4,5 miliardi di minor spesa. Come? Con riduzioni di privilegi ormai obsoleti del personale delle Forze Armate, tagli drastici agli acquisti militari e cancellazione delle missioni all'estero di chiara valenza aggressiva. Soldi disponibili subito: perché non farci un pensiero?

Leggi l'articolo anche in:

Pdf ePub mobi

Regia a Palazzo Chigi su scuole e difesa suolo

Strutture di missione. Per l'edilizia scolastica il premier promette 3,5 miliardi

Massimo Frontera ROMA Due task force dedicate alla scuola e alla difesa del suolo. La sfida è spendere 5 miliardi di euro entro l'anno. Le due unità di missione - incardinate a Palazzo Chigi - sono la risposta del governo alla gestione, rapida e unitaria della spesa per le strutture scolastiche e l'attuazione degli interventi di difesa del suolo. Il Dpcm annunciato in consiglio dei ministri per ora non c'è. C'è però l'intesa a dare vita alle due strutture, che «partiranno dal 1 aprile - sembra uno scherzo ma non lo è», ha detto Matteo Renzi ieri nella conferenza stampa. La struttura dedicata alla scuola sarà partecipata da tutti i soggetti che hanno competenza sui programmi di spesa in essere per l'edilizia scolastica, dall'Istruzione alle Infrastrutture alla Protezione civile. Ma ne faranno parte anche Regioni, Comuni e province. L'unità avrà il suo coordinatore nel sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio; e prevede un ruolo di preminenza nel ministero dell'Istruzione che esprimerà il responsabile tecnico della struttura di missione. Per quanto riguarda l'attuazione sul territorio, è prevista l'attribuzione ai sindaci e ai presidenti di provincia di poteri commissariali (in parte già in vigore su alcune misure in corso). La priorità è consentire di spendere 3,5 miliardi di interventi derogando al patto di stabilità che frena soprattutto la spesa di Comuni e Province. «Abbiamo 3,7 miliardi di euro di risorse - ha ricordato il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini -. Sono risorse ordinarie che il ministero ha disponibili», ha detto riferendosi sia a risorse incagliate che ad altri capitoli di spesa. Il ministro ha poi previsto «più di 10mila interventi in tutta Italia», computando 2.000 progetti circa in graduatoria (DI "Fare") e 8.000 circa che si vogliono realizzare in risposta alla lettera del premier ai sindaci. Anche la struttura di missione dedicata alla difesa del territorio risponde all'obiettivo di spendere risorse incagliate. Si tratta di oltre 1,7 miliardi, ha precisato il titolare dell'Ambiente, Gianluca Galletti. «Ci sono 600 milioni di euro pronti in cassa: è doveroso spenderli», ha detto. A questi si aggiungono finanziamenti già approvati da delibere Cipe (n.6/2012 e n.8/2012). Anche in questo caso la sfida è di fare presto: «Abbiamo le risorse pronte nelle casse dei commissari» ha detto Galletti. Sono risorse attualmente fuori dal patto di stabilità, ma vanno spese entro l'anno perché «finiti i commissariamenti a fine anno, questi soldi rischiano di rientrare nel patto di stabilità». RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bluff dell'edilizia scolastica Non riusciamo ancora a spendere più di un miliardo già stanziato

Il bluff dell'edilizia scolastica Non riusciamo ancora a spendere più di un miliardo già stanziato | LA NOTIZIA giornale.it

LA NOTIZIA giornale.it

""

Data: 14/03/2014

Indietro

Il bluff dell'edilizia scolastica

Non riusciamo ancora a spendere

più di un miliardo già stanziato

Pubblicato da Stefano Sansonetti il 8 marzo 2014

Nella sezione Economia, Home

A proposito di: edilizia scolastica, Renzi, scuola

Tweet

di Carmine Gazzanni

Bisognerà aspettare il cdm di mercoledì prossimo per vedere se alle parole Matteo Renzi farà seguire i fatti. Certo è che non sarà facile reperire i 2 miliardi annunciati dal premier per mettere mano alla tragica condizione dell'edilizia scolastica. E ancora più difficile sarà poi impiegare concretamente tali stanziamenti. I dubbi, viste le politiche passate, sono più che fondati: fino ad oggi in tanti hanno promesso interventi corposi che poi però non hanno trovato alcuna concretizzazione. E, tra promesse, pochi soldi stanziati e ancor meno utilizzati, la realtà delle strutture scolastiche rimane disastrosa.

Scuole a rischio

I numeri, agghiaccianti, sono stati rivelati dall'Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) in occasione di un'audizione alla Camera in VII Commissione (Cultura, Scienza, Istruzione). Dall'indagine è emerso che sono 24.073 le scuole a rischio sismico, mentre 6.251 sono a rischio idrogeologico. Oltre 30mila strutture, dunque, che dovrebbero essere messe in sicurezza. Numeri, questi, peraltro confermati anche da Legambiente (gennaio 2014) secondo cui oltre il 60% degli edifici sono stati costruiti prima del 1974 (data dell'entrata in vigore della normativa antisismica), il 37,6% delle scuole è in condizioni fatiscenti, il 40% sono prive del certificato di agibilità e il 60% non ha il certificato di prevenzione incendi. Insomma, il quadro è tutt'altro che roseo e, peraltro, nemmeno rappresenta il monte totale degli edifici su cui intervenire d'urgenza. Pur essendo previsto da una legge del 1996, infatti, il Miur ancora è sprovvisto dell'Anagrafe Ministeriale degli edifici scolastici. Un assurdo dagli effetti sconcertanti: sono oltre 43mila le strutture di cui non si conosce lo stato di salute.

Parole, parole, parole

Eppure, a sfogliare i decreti attuati e le leggi approvate negli anni, lo Stato sembra sia stato presente. Peccato, però, lo sia stato solo a parole dato che tutti i fondi stanziati sono stati poi bloccati o impiegati in altro. Alle promesse fatte, dunque, non è mai seguita una concreta attuazione. Secondo quanto rivelato dall'Ance, infatti, ad oggi lo Stato ha dato vita a ben 8 fonti di finanziamento e 12 procedure attuative: un totale di 2,3 miliardi di euro negli ultimi dieci anni, di cui però 1,2 miliardi (il 53%) rimangono ancora da attivare, il che vuol dire che ancora devono essere espletate le procedure di selezione delle imprese. Le percentuali crescono se si considerano anche gli ulteriori 1,3 miliardi di euro stanziati dal governo Letta e (ancora) mai impiegati, che portano il monte complessivo a 3,6 miliardi di cui 2,6 ancora da attivare (il 72%). Andando nel dettaglio si rimane increduli. Prendiamo, ad esempio, il grande programma di edilizia scolastica del governo Berlusconi del 2009. Era diviso in due: la prima parte riguardava circa 1.670 progetti di messa in sicurezza delle scuole per un importo complessivo di 357,6 milioni di euro. Di questi, solo 780 progetti sono stati avviati a partire dal 2011 mentre gli altri 893 progetti sono tuttora bloccati; la seconda, invece, toccava 1.809 scuole per un importo complessivo di 259 milioni di euro ma i progetti non sono mai stati avviati per mancanza di fondi dato che, nel frattempo,

Il bluff dell'edilizia scolastica Non riusciamo ancora a spendere più di un miliardo già stanziato

quelli stanziati sono stati impiegati in altra maniera.

Oltre 13 miliardi

Dopo anni di rinvii e di fondi bloccati, il conto è decisamente salato: secondo le stime della Protezione Civile servirebbero 13 miliardi per rimettere in sesto tutte le strutture scolastiche. E nemmeno basterebbe dato che, avverte l'Ance, stiamo parlando della sola messa in sicurezza: “a tale fabbisogno si aggiunge quello relativo agli investimenti necessari per la riqualificazione energetica e gli adeguamenti funzionali degli edifici”. Insomma, da fare ce n'è. Si spera solo ci si muova diversamente rispetto al passato.

regione, dall'europa 2,6 miliardi per trasporti, hi-tech e disoccupati zingaretti: "si apre fase nuova" - mauro favale

repubblica Extra - Il giornale in edicola

La Repubblica

""

Data: 13/03/2014

Indietro

Pagina IV - Roma

Regione, dall'Europa 2,6 miliardi per trasporti, hi-tech e disoccupati Zingaretti: "Si apre fase nuova"

Ok alle linee guide 2014-20. Ora Stati generali sui fondi Ue

MAURO FAVALE

NEI prossimi sette anni, da qui al 2020, 2,6 miliardi di euro stanno per essere immessi nell'economia del Lazio. Le risorse sono quelle messe a disposizione dalla nuova programmazione dei Fondi Europei e, se la Regione farà bene i "compiti a casa" e le prescrizioni richieste dalla Commissione Ue, i primi effetti si inizieranno a vedere dall'anno prossimo. Non prima, infatti, è previsto l'arrivo della prima tranche di risorse che ieri la giunta ha indicato in un documento approvato e che verrà trasferito immediatamente alla Pisana per una rapida approvazione.

In attesa delle indicazioni che arriveranno dal Consiglio, le "Linee di indirizzo" licenziate ieri in giunta parlano di oltre 600 milioni di euro per raggiungere «l'obiettivo della competitività dei sistemi produttivi» (dall'accesso al credito all'internazionalizzazione), più di 200 milioni verranno investiti sull'innovazione, sulla ricerca e sul trasferimento tecnologico, oltre 160 milioni andranno all'agenda digitale regionale. E ancora: più di 500 verranno trasferiti sulle politiche per la sostenibilità ambientale (con particolare attenzione a rifiuti, trasporto pubblico e rischio idrogeologico), oltre 270 andranno su interventi di contrasto alla povertà e, infine, 700 milioni, la parte più consistente, verranno utilizzati per «contrastare la piaga della disoccupazione attraverso interventi mirati e con politiche per l'istruzione, la formazione e l'alta formazione».

Gli obiettivi verranno discussi e condivisi con parti sociali e territori durante gli Stati generali del partenariato, «un grande appuntamento pubblico - spiega Nicola Zingaretti - organizzato nell'ultima settimana di aprile». Poi, entro il 22 luglio bisognerà mandare «tutto il pacchetto a Bruxelles», sottolinea l'assessore al Bilancio Alessandra Sartore, per l'approvazione definitiva.

Intanto, però, per il governatore Zingaretti «inizia una nuova fase per costruire il futuro. Fino a oggi abbiamo lavorato per recuperare oltre 600

milioni di euro della vecchia programmazione che si è conclusa a dicembre e che rischiava di andare in perenzione.

Invece abbiamo salvato quei fondi che sono già economia reale e che stanno per diventare bandi». «Stiamo impostando un nuovo modello di sviluppo

per il Lazio - afferma l'assessore allo sviluppo economico Guido Fabiani - la programmazione dei prossimi sette anni deve portare l'economia laziale a esprimere completamente tutte le sue potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone: scossa di terremoto di magnitudo 6.4

- Voceditalia.it

La Voce.it

"Giappone: scossa di terremoto di magnitudo 6.4"

Data: 14/03/2014

Indietro

Giappone: la terra trema e ritorna l'incubo

Giappone: scossa di terremoto di magnitudo 6.4 Solo tre giorni fa l'anniversario di Fukushima

Tokyo -La terra torna a tremare in Giappone, e l'incubo Fukushima, nonostante il tempo trascorso, torna a farsi sentire. La forte scossa, che ha riaperto una ferita forse ancora non del tutto rimarginata, è avvenuta questa sera alle 18.06 ore italiane nel sud del Giappone, e precisamente nell'isola di Himeshima.

6.4 l'intensità della scossa che ha avuto il suo epicentro a circa 89.2 chilometri di profondità.

Secondo le prime stime si escluderebbero fino a questo momento vittime, anche se molti sembrano essere comunque i danni riportati alle infrastrutture.

Appena tre giorni fa, l'intero Giappone si era fermato per un minuto alle 14.46 locali a ricordo dei 20.000 morti della catastrofe alla centrale nucleare di Fukushima, e del tremendo maremoto che distrusse la costa della regione di Tohoku.

Elsa Russo

13/3/2014

Segui @Voce_Italia

"Assicurare le nostre case contro frane e terremoti"

“Assicurare le nostre case contro frane e terremoti” | Linkiesta.it

Linkiesta.it

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

Idee per il Piano casa

“Assicurare le nostre case contro frane e terremoti”

In Italia le compagnie assicuratrici non stipulano polizze nelle zone ad alto rischio. La petizione

Alexis Paparo

13/03/2014

ARTICOLO DI Alexis Paparo

Un masso sfiora una casa a Bolzano dopo una frana

IN BREVE

HIGHLIGHT

LEGGI DOPO STAMPA INVIA AD

UN AMICO

0 0 0 COMMENTI 0

Parole chiave:

assicurazioni case / dissestoitalia / assicurazione calamità naturali / antonio coviello

Argomenti:

mezzogiorno / nord italia

Tweet

Una media di quattordici al mese, da dodici anni. Alluvioni, frane, inondazioni. Tra il 2002 e il 2014 sono state 1.985 le calamità naturali che si sono abbattute sul territorio italiano, quasi 300 le vittime. Ma non chiamatela emergenza, perché i dati sono noti da tempo: l'82% dei comuni italiani è a rischio idrogeologico e sono quasi 6 milioni coloro che vivono in zone ad alto rischio.

È l'Italia instabile fotografata da #dissestoitalia, la prima grande inchiesta multimediale realizzata dal team di giornalisti di Next New Media con la collaborazione dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili), del Consiglio nazionale degli architetti, di Legambiente e del Consiglio nazionale dei geologi. Dati che si sommano a quelli sui terremoti, dieci in poco più di 100 anni, in un Paese dove 21,8 milioni di persone convivono con il rischio sismico.

Eventi che, oltre a provocare migliaia di vittime, hanno un costo altissimo dal punto di vista economico. Secondo l'ultimo rapporto Ance/Cresme, dal 1944 al 2012 sono stati spesi 242,5 miliardi di euro, ovvero 3,5 all'anno, per ripianare i danni causati da terremoti, frane e alluvioni. Aiuti di Stato, concessi a enti locali e cittadini, che non bastano a ripianare le perdite, oppure arrivano con enorme ritardo. Uno degli ultimi casi, in ordine di tempo, è quello della Sardegna.

L'alluvione del 18 novembre 2013 ha provocato danni per 652 milioni di euro ma per ora sono arrivati solo i 20 milioni stanziati dal Dipartimento nazionale della Protezione Civile nei giorni immediatamente successivi all'emergenza. Stessa storia per l'alluvione nel modenese di gennaio 2014. I danni sono stati tanti ma, per stessa ammissione del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, al 26 gennaio 2014 i fondi a disposizione per le emergenze sono già esauriti.

"Assicurare le nostre case contro frane e terremoti"

LEGGI ANCHE

Piano casa, l'Italia del mattone cade a pezzi

Lidia Baratta e Fabrizio Patti

«Sono costi che lo Stato Italiano non riesce a reggere», spiega Antonio Coviello, ricercatore dell'Istituto di ricerche sulle attività terziarie (Irat) del Cnr e professore di Economia alla Seconda università degli studi di Napoli. E i casi di mancata ricostruzione sono sotto gli occhi di tutti: non solo L'Aquila, «ma anche aree colpite da alluvioni e terremoti 20, 30 anni fa. Uno su tutti il comune di Laviano, in provincia di Salerno. Fu raso al suolo dal terremoto dell'Irpinia del 1980. Sono passati 34 anni e la ricostruzione non è ancora terminata, nonostante siano stati stanziati molti fondi». Eppure, continua Coviello, autore del volume *Calamità naturali e coperture assicurative*, la soluzione c'è ed è rodada da decenni: istituire per legge l'assicurazione obbligatoria su case e fabbricati privati contro i danni causati da calamità naturali. Una realtà in Svizzera, Belgio, Francia, Inghilterra, Turchia ma anche nei Paesi caraibici o in Romania. In Italia è impossibile farlo, anche volontariamente, perché le compagnie assicuratrici non stipulano polizze in zone ad alto rischio, quindi su tutto il territorio nazionale. La stessa Lloyd's ha analizzato il caso italiano, dato che il Belpaese risulta il secondo in Europa per rischio sismico e il sesto per quello idrogeologico, e già nel 2010 aveva definito la decisione sulla questione "improcrastinabile". Nel 2012 il governo Monti aveva tentato di introdurre la polizza obbligatoria nel dl 59/2012 sulla riforma della Protezione civile, ma il provvedimento non venne poi convertito in legge.

Dal 21 febbraio scorso si sta tentando un'altra via, quella della raccolta firme: sul sito Firmiamo.it è comparsa infatti la petizione "Assicuriamo le catastrofi naturali", indirizzata al premier Matteo Renzi e ad Aldo Minucci, presidente dell'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici), che ha già raccolto oltre 3.800 firme sulle 5.000 richieste.

«Si potrebbe pensare a un sistema misto pubblico-privato diviso in vari step», spiega Coviello, «l'auto-assicurazione, con la quale il cittadino accetterebbe di sobbarcarsi i piccoli danni fino a 1.000 euro, a questo punto entrerebbero in gioco le assicurazioni, che coprirebbero il valore intero dell'immobile. Alle infrastrutture pubbliche penserebbe invece lo Stato». Che può tutelarsi da una spesa eccessiva affidandosi a compagnie di riassicurazione come la Lloyd's. In pratica "assicurazioni sulle assicurazioni" che intervengono in caso di grandi eventi catastrofici. «Il rischio di calamità infatti non è limitato all'Italia: è stato calcolato che su cinque eventi naturali che potrebbero abbattersi sull'Europa in media uno sarà distruttivo. Se ogni Stato si assicurasse contro questa possibilità il prezzo diminuirebbe per tutti e ci sarebbero fondi immediati per la ricostruzione», aggiunge Coviello.

È pur vero che solo a sentir parlare di una nuova tassa viene a tutti l'orticaria. Secondo il calcolo di Ania, per assicurare un'abitazione di circa 100 metri quadri ci vorrebbero tra i 100 e i 150 euro all'anno a famiglia. Un costo in più?

«Assolutamente no», spiega il ricercatore, «perché le ricostruzioni gravano già sui cittadini, in forma di tasse una tantum o di accise sui carburanti. Per questo abbiamo la benzina più costosa del mondo. In più non si sa mai per cosa vengano utilizzati veramente i soldi. Una certezza invece c'è: quella dei tempi biblici per i risarcimenti a cittadini e imprese».

LEGGI ANCHE

Alluvioni, senza misure un'emergenza dopo l'altra

Andrea Monti

Per far funzionare il tutto è comunque indispensabile il controllo da parte dello Stato, che deve obbligare le compagnie ad assicurare tutti e impedire che la polizza sulla casa costi di più a seconda delle zone maggiormente a rischio. «Il prezzo deve essere uguale per tutti, proprio come avviene in Francia».

La prima resistenza da vincere è quella dei cittadini. Dopo lo scandalo Rc Auto, che in 10 anni ha aumentato del 98 per cento le tariffe nonostante il numero di incidenti sia diminuito, non c'è da dormire sonni tranquilli. «Per questo lo Stato deve fare da garante, ma anche incentivare a sottoscrivere le polizze prevedendo sgravi fiscali per i cittadini».

Se mai ce ne fosse bisogno, l'intercettazione tra l'ex assessore comunale di L'Aquila Ermanno Lisi e l'architetto Pio Ciccone offre un reminder di quanto la questione sia importante. Nella telefonata del 30 novembre 2010, 18 mesi dopo il

"Assicurare le nostre case contro frane e terremoti"

sisma che ha ucciso 309 persone e cancellato il centro storico della città, i due definiscono il terremoto «un colpo di culo», pensando ai fondi statali in arrivo per la ricostruzione. «In questo frangente, con tutte 'ste opere che ci stanno, tu ci sta pure in mezzo, allora, farsele scappà mo' è da fessi... è l'ultima battuta della vita... o te fai gli soldi mo'...». «O hai finito», continua Ciccone.

Forse ora c'è l'occasione per far sì che quelli “finiti” siano solo loro e non i cittadini italiani.

Parole chiave:

assicurazioni case / dissestoitalia / assicurazione calamità naturali / antonio coviello

Argomenti:

mezzogiorno / nord italia

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Ricostruzione, trasferiti all'Arpc 5 milioni di euro. Frattura: garantiti i pagamenti alle imprese

Regione Molise (via noodls) /

Noodls

"Ricostruzione, trasferiti all'Arpc 5 milioni di euro. Frattura: garantiti i pagamenti alle imprese"

Data: **13/03/2014**

Indietro

13/03/2014 | Press release

Ricostruzione, trasferiti all'Arpc 5 milioni di euro. Frattura: garantiti i pagamenti alle imprese
distributed by noodls on 13/03/2014 17:40

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

[Newsvine](#) [Digg](#) [Delicious](#) [StumbleUpon](#) [Technorati](#) [Buzz](#) [Favorites](#) [Google Reader](#)

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Campobasso, 13 marzo 2014 - Nuova iniezione di liquidità, immediatamente disponibile, per la ricostruzione post sisma. La Regione Molise ha trasferito all'Agenzia di protezione civile i 5 milioni di euro svincolati dal Patto di stabilità per il 2014.

"Abbiamo terminato l'iter per il trasferimento all'Arpc di 5 milioni di euro, risorse finanziarie spendibili già da subito per ristorare le imprese creditrici di pagamenti per i lavori effettuati nella ricostruzione post sisma. Nella disponibilità immediata della nostra Agenzia di protezione civile, dunque, l'intera somma che con la legge di stabilità 147/2013 è stata riconosciuta al Molise come cifra extra Patto". Lo dichiara il presidente della Regione, Paolo di Laura Frattura.

"Il nostro provvedimento che autorizza il trasferimento - spiega il governatore -, si affianca alla ripresa dei pagamenti operati sul bilancio regionale e consente di ricreare una condizione di forte sostegno alle imprese del territorio in difficoltà per le spettanze avanzate".

"A breve - annuncia Frattura -, provvederemo al trasferimento delle ulteriori risorse, per le quali è stata già disposta riserva nell'ambito del patto di stabilità interno, così da ottemperare in maniera puntuale alle richieste che volta per volta arriveranno dall'Arpc. Un modo, questo, per dare certo e reale riscontro agli impegni assunti nei confronti dei cittadini ancora costretti a vivere fuori dalle loro case e delle imprese alle quali va assicurato il diritto di lavorare in assoluta serenità con tutte le garanzie dovute".

Una petizione per dire "basta" alle estrazioni di metano sottocosta

Più Notizie - Ravenna - Politica -

Più Notizie.it

"Una petizione per dire "basta" alle estrazioni di metano sottocosta"

Data: **14/03/2014**

Indietro

» Ravenna - 14/03/2014

Una petizione per dire "basta" alle estrazioni di metano sottocosta

Iniziativa "che non ha bandiere e colore politico" per limitare i danni legati a subsidenza e rischio idrogeologico. Il primo firmatario è Pasquale Minichini (Lista per Ravenna)

Pasquale Minichini è il primo firmatario di una petizione "che non ha bandiere e colore politico" per dire "basta alle estrazioni di metano sottocosta". Spiega il consigliere territoriale della Lista per Ravenna: "Il fenomeno della subsidenza che sta interessando il territorio costiero ravennate, inizia a creare fibrillazione nella cittadinanza e nel comparto imprenditoriale. In pratica, si domandano: l'incremento dell'attività estrattiva del gas metano dal giacimento Angela-Angelina, antistante alle località di Lido di Dante e Lido Adriano, potrebbe coincidere con il forte aumento della velocità di subsidenza nel corso degli ultimi anni e riportato dalle rilevazioni di Arpa? Diversi uomini di scienza si sono pronunciati sulla non esclusione delle concause che le estrazioni di metano dal sottosuolo potrebbero produrre subsidenza, ma nessuno ne parla. E poi, pur senza creare allarmismi di sorta, considerate le note peculiarità geologiche di questo territorio, non è solo questo a impensierire ma, anche il discorso terremoto, o la sismicità indotta, comunque lo si voglia definire. Ancora silenzio sul nesso causa tra estrazioni di gas e il terremoto del 2012 sulla costa di Ravenna. Questo aspetto è tornato in auge dopo quanto annunciato dal governo olandese circa la riduzione delle estrazioni di gas dal sottosuolo. L'Olanda non è un Paese ritenuto a rischio sismico ma, da quando si estrae gas, i terremoti hanno fatto la loro comparsa localmente".

"Ritornando al fattore subsidenza - prosegue Minichini - non possiamo permettere che un territorio pregevole come quello della costa ravennate, che si estende da Lido di Savio a Casalborgorsetti e ove insistono magnifiche riserve naturali, sprofondi sotto il peso degli interessi delle aziende estrattive. Le politiche per il fabbisogno energetico possono essere soddisfatte anche per mezzo di rigassificatori (Rovigo docet). Questa è la ragione di una petizione promossa da cittadini e dall'imprenditoria, quindi senza alcuna bandiera o colore politico, per dire "BASTA" alle estrazioni di metano sottocosta. Considerato che, con D.M. n° 87 del 05/04/2012, il Ministero dello Sviluppo economico ha rinnovato a Eni la concessione fino al 2027 per le estrazioni di gas a mezzo del giacimento Angela Angelina, antistante a Lido di Dante, per una superficie di 110 kmq.; tenuto conto che, risalente al rinnovo della concessione all'anno 2012, si fa fatica a credere che Regione, Provincia e Comune fossero all'oscuro dell'iter in corso (sottovalutando pertanto la grave subsidenza e il dissesto idrogeologico che stanno stravolgendo la morfologia del nostro territorio, dati, tra l'altro, certificati da Arpa regionale); si richiede al sindaco di Ravenna:

- di adoperarsi in ogni sede istituzionale affinché sia temporaneamente sospesa ogni efficacia della rinnovata concessione atta alla produzione di gas dalla costa ravennate;
- di adoperarsi in ogni sede istituzionale affinché sia nominata una commissione di esperti, indipendenti dal potere politico e dalle società estrattive, al fine di accertare il nesso causa della paurosa subsidenza in atto, oltre a riflessi in campo sismico (si ricorda che i giacimenti di metano si estendono anche in larghezza, in senso trasversale rispetto a quello longitudinale);
- di adoperarsi in ogni sede istituzionale affinché sia tutelata la popolazione residente, l'intero patrimonio di alto pregio ambientale, l'intero comparto imprenditoriale, dai rischi e dai danni che ha provocato e che continuerebbe a provocare l'attività estrattiva".

Violento incendio a Parigi, nessuna vittima**TMNews***"Violento incendio a Parigi, nessuna vittima"*Data: **13/03/2014**

Indietro

Violento incendio a Parigi, nessuna vittima

Distrutti nella notte due piani di un edificio

Parigi 13 mar. (TMNews) - Un violento incendio divampato nella notte fra mercoledì e giovedì in un edificio di Parigi ha distrutto due piani del fabbricato senza provocare vittime: lo hanno reso noto fonti dei vigili del fuoco della capitale francese, che hanno ricevuto oltre 400 chiamate di soccorso.

Le fiamme sono divampate per cause ancora da accertare all'interno di alcuni uffici situati sopra una tipografia, nel nordest di Parigi: l'incendio - domato dopo alcune ore - ha provocato un denso fumo acre, che ha provocato all'allarme degli abitanti della zona.

(fonte Afp)

Tarquinia partecipa alle Giornate FAI di Primavera**TRCgiornale.it***"Tarquinia partecipa alle Giornate FAI di Primavera"*Data: **14/03/2014**

Indietro

Tarquinia partecipa alle Giornate FAI di Primavera

Scritto da Redazione Giovedì 13 Marzo 2014 18:53

Anche Tarquinia aderisce alla 22ª edizione delle Giornate FAI di Primavera, in programma il 22 e il 23 marzo, con l'apertura straordinaria (gratuita) delle tombe dipinte etrusche dell'Orco, del Tifone e degli Scudi. I visitatori avranno la possibilità unica di entrare nelle stanze che compongono i tumuli, tra i più grandi presenti nelle necropoli tarquiniesi e chiusi al pubblico, e ammirare veri e propri capolavori dell'arte pittorica etrusca, come il celeberrimo ritratto de "La Fanciulla Velka (vero nome Velia Spurinna), nella tomba dell'Orco.

"Siamo gli unici della provincia di Viterbo, insieme solo a un altro comune, a partecipare alle Giornate Fai - sottolinea l'assessore al turismo Sandro Celli - La manifestazione rappresenta una grandissima occasione per promuovere e valorizzare Tarquinia, mettendo in mostra il vastissimo patrimonio artistico. L'apertura dei tumuli è un evento eccezionale, al quale invitiamo i cittadini a partecipare numerosi. All'iniziativa collaboreranno la Protezione Civile comunale, le guide di Artetruria e i volontari del FAI. Ringrazio le dott.se Alfonsina Russo e Maria Gabriella Scapaticci, della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, per aver aderito con entusiasmo al progetto, e le dott.se Valeria Grilli e Francesca Romana Stocchi, del FAI, per aver accolto la nostra richiesta di adesione. Rivolgo un ringraziamento personale, infine, al dott. Nicola Rosati".

Composta di due camere collegate tra loro, la tomba dell'Orco presenta la raffigurazione di personaggi della mitologia greca. Nella prima, la più antica, è rappresentata una grandiosa scena di banchetto della quale si sono conservate poche tracce. La Tomba del Tifone è una delle più grandi rinvenute. Il soffitto dell'ipogeo è sostenuto da un pilastro rettangolare sul quale è dipinto il mostro alato Tifone, mentre la decorazione della camera è costituita da fasce sovrapposte ornate da rosoni, onde marine e sagome di delfini. La tomba degli Scudi è costituita da un atrio (dal quale si accede a tre stanze), sulla cui parete si alternano varie scene e in particolare quella in cui due giovani suonatori di tibia e di una tromba ricurva.

"Stiamo lavorando per far inserire la tomba degli Scudi tra "I Luoghi del Cuore" del FAI. - conclude l'assessore Celli - L'obiettivo è di reperire le risorse necessarie alla tutela e alla riapertura". Sabato 22 marzo, dalle ore 10 alle ore 16.30, l'ingresso ai tumuli sarà riservato agli iscritti FAI; domenica 23 marzo, dalle ore 10 alle ore 16.30, la visita sarà aperta a tutti. L'Amministrazione Comunale attiverà un servizio gratuito di navetta, con partenza e arrivo al parcheggio Monterozzi.

Giappone, forte sisma al largo dell'isola di Kyushu

Wall Street Italia

Wall Street Italia.com

""

Data: **14/03/2014**

Indietro

Giappone, forte sisma al largo dell'isola di Kyushu

Epicentro a 13 chilometri da Kunisaki-shi

di TMNews

Pubblicato il 13 marzo 2014| Ora 19:16

Commentato: 0 volte

Roma, 13 mar. (TMNews) - Un potente sisma di magnitudo 6.3 si è verificato al largo dell'isola di Kyushu, nel Giappone meridionale. Lo ha annunciato l'Istituto geologico americano (Usgs). L'epicentro del terremoto - che ha colpito all'una di notte (18,08 italiane) - è stato localizzato 13 chilometri a nord della città di Kunisaki-shi, ad una profondità di 82 chilometri. (con fonte Afp)

Factchecking: i fondi di Renzi per scuola e territorio sono sufficienti?

I fondi di Renzi per scuola e territorio sono sufficienti?

Wired.it

""

Data: **13/03/2014**

Indietro

Factchecking: i fondi di Renzi per scuola e territorio sono sufficienti?

Il 5 miliardi di euro annunciati ieri dal primo ministro per edilizia scolastica e lotta al dissesto idrogeologico sono in realtà una goccia nel mare

Redazione

Pubblicato

marzo 13, 2014

Un piano da 3,5 miliardi per rendere le scuole più sicure e rilanciare l'edilizia. È uno degli annunci contenuti nelle accattivanti slide con le quali Matteo Renzi ha presentato ieri le prime misure di carattere economico del nuovo governo. In un'intervista a La Stampa di oggi, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini stima al rialzo, in 3 miliardi e 713 miliardi, i fondi totali disponibili per le scuole.

Ma al di là del sicuro impatto comunicativo, qual è la reale portata di queste cifre? Ovvero, quanti soldi servirebbero per la messa in sicurezza di tutte le scuole italiane e un'azione seria contro il dissesto idrogeologico della penisola?

Cominciamo col dire che, almeno sulle scuole, uno stanziamento del genere (milione più milione meno) sarebbe in effetti di per sé un'iniezione record per l'edilizia scolastica. La strada scelta da Renzi per gli interventi sulle scuole è quella della deroga al patto di stabilità, che dovrebbe garantire il recupero di fondi ancora non utilizzati nei capitoli di spesa già approvati. Dal 2004 al 2012, in otto anni, sommando i vari interventi dei vari governi, si contano circa 2,3 miliardi di euro totali messi a disposizione per l'edilizia scolastica, soldi che per più della metà (il 53%, secondo una recente stima dell'Ance, Associazione Nazionale Costruttori Edili) non sono stati ancora toccati.

Nel 2012 avevamo già ricostruito la cronologia dei finanziamenti degli ultimi anni, una tortuosa storia di fondi erogati nel corso del tempo senza regolarità e per lo più tramite interventi isolati. Rispetto a quello che avevamo riferito nell'inchiesta, bisogna aggiungere oggi un paio di voci di spesa alla lista dei tanti progetti annunciati e non ancora portati a totale compimento: sono i fondi stanziati dal Governo Letta nei decreti legge "Fare" (DL 69/2013) e Istruzione (DL 104/2013), e si tratta complessivamente di altri 1,3 miliardi.

Sia Renzi che Giannini hanno promesso la costituzione, entro il primo aprile, di una unità di missione operativa a Palazzo Chigi che opererà in collaborazione con il MIUR per snellire le dinamiche di gestione e garantire l'immediata spendibilità dei finanziamenti.

Le buone notizie, però, finiscono qui. A prescindere dai dettagli del piano scuola che conosceremo solo nei prossimi giorni, le cifre in ballo sono comunque ancora drammaticamente basse. Come avevamo documentato nella nostra inchiesta #scuolesicure la vulnerabilità degli edifici scolastici italiani, in un territorio fragile come il nostro, è ancora poco monitorata, gli interventi fin qui attuati sono stati disorganici, la gestione dei fondi stanziati caotica e farraginosa. E così, tra controlli, messa in sicurezza e costruzione di nuovi edifici nessuno ha davvero un'idea precisa di quanti soldi bisognerebbe tirar fuori per salvare le scuole italiane. Ci sono solo un paio di stime a livello locale, come quella della Regione Lazio che qualche anno fa aveva valutato in 1 miliardo di euro la cifra necessaria ad adeguare i 1107 edifici del proprio territorio (di questi ben 280 milioni riguardavano la messa in sicurezza delle strutture ad altissimo rischio). Mentre l'ultima stima su livello nazionale risale al 2008, l'ha fatta la Protezione civile, e si aggira attorno ai 13 miliardi di

Factchecking: i fondi di Renzi per scuola e territorio sono sufficienti?

euro.

La coperta proposta da Renzi sembra perciò ancora troppo corta per un intervento risolutivo, e non solo per quanto riguarda le scuole.

Ai 3,5 miliardi di euro sbloccati dal Ministero dell'Economia per interventi sull'edilizia scolastica il governo ha infatti ottenuto risorse per altri 1,5 miliardi destinati questa volta a generici interventi contro il dissesto idrogeologico. Le cifre anche qui appaiono insufficienti: in un paese come l'Italia, in cui più dell'80% dei comuni sorge in aree ad alto rischio idrogeologico, secondo un recente studio dell'ANBI (Associazione nazionale bonifiche, irrigazioni e miglioramenti fondiari, che riunisce i consorzi di bonifica) nel 2014 servirebbero circa 8 miliardi per mettere in sicurezza l'intero territorio.

In breve, la direzione presa dal neonato governo sembra quella giusta, ma su scuola e messa in sicurezza del territorio la svolta di Renzi è per ora una correzione di rotta appena percettibile. Tanto per la scuola quanto per le questioni di rischio idrogeologico, sono sicuramente necessari più finanziamenti. Ma sarà necessaria soprattutto una strategia a lungo termine, organica e strutturata, sia dal punto di vista finanziario che da quello della programmazione e della trasparenza.

This opera is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License.

AINEVA: IMPORTANTE PER SICUREZZA SU NEVE

| marketpress notizie

marketpress.info

"AINEVA: IMPORTANTE PER SICUREZZA SU NEVE"

Data: **14/03/2014**

Indietro

Venerdì 14 Marzo 2014

AINEVA: IMPORTANTE PER SICUREZZA SU NEVE

Trento - Si è riunita a Trento l'assemblea di Aineva, Associazione interregionale neve e valanghe, di cui fanno parte le Regioni Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e le Province autonome di Trento e Bolzano. All'incontro ha partecipato anche Simona Bordonali, assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione della Regione Lombardia e presidente di Aineva. Riconoscimento Internazionale - "Tutti gli Enti che fanno parte dell'Associazione hanno varato il rinnovo, riconoscendo l'utilità e l'efficacia di questo istituto ormai apprezzato anche a livello internazionale - ha detto Bordonali -. Durante la riunione abbiamo apportato alcune modifiche allo statuto e condiviso le attività future dell'associazione. Aineva svolge un ruolo fondamentale nella diffusione di informazioni, nella formazione degli operatori del settore e nell'elaborazione di bollettini nivometeorologici". Informare Per La Sicurezza - "Spesso ci si rende conto dell'importanza della prevenzione e della previsione solo quando si verificano tragedie o comunque eventi negativi - ha aggiunto l'assessore lombardo -. Studiare i fenomeni, saperli interpretare e diffondere le informazioni in modo corretto significa anche salvare vite umane. La stagione invernale che si sta concludendo è stata caratterizzata da forti precipitazioni e da temperature non troppo rigide, quindi un clima favorevole alla formazione di valanghe. A maggior ragione Regione Lombardia e tutti gli Enti che partecipano ad Aineva si impegnano e si impegneranno al massimo per diffondere le informazioni, nell'esclusivo interesse di tutelare la sicurezza dei cittadini". Distacco Indotto Di Valanghe, Serve Nuova Legge - "Durante l'incontro è emersa la necessità di una legislazione nazionale in materia di distacco indotto delle valanghe - ha concluso Simona Bordonali -. In tal senso Aineva, riconosciuta centro di competenza in materia da parte del Dipartimento nazionale di Protezione civile, si farà promotrice di una proposta che ci auguriamo possa essere accolta e recepita nel minor tempo possibile per colmare un grave vuoto legislativo".